



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

CAGLIARI

Ex Seminario Tridentino

Via Università 32-36

Relazione storico-artistica

Il complesso in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 18, Mappali 2152, 4229, si colloca in pieno centro storico, precisamente all'interno delle mura dell'antico Castello di Cagliari, all'angolo fra la via Università e la via Cammino Nuovo, sul Bastione del Balice in posizione predominante insieme alla vicina torre dell'Elefante.

Il "Kastrum Kàralis", ceduto ai Pisani dalla Giudicessa Benedetta nel 1217, rappresenta a tutti gli effetti il vero e proprio centro storico della città, arroccato su un colle di forma allungata e difeso da una cinta bastionata e munita di torri, oggi in gran parte conservatasi, nonostante le parziali demolizioni ottocentesche.

Sede del potere politico, religioso e delle attività mercantili, ma anche luogo di residenza della nobiltà proprio per la sua posizione facilmente difendibile, la collina di Castello (Su Casteddu) ha coinciso fino almeno all'Ottocento con l'immagine che i sardi (o chi si succedeva nel controllo dell'Isola) avevano della città di Cagliari. La trasformazione della città, iniziata con le riforme sabaude della prima metà del XIX secolo, raggiunge il suo apice a cavallo tra la fine del Ottocento ed i primi decenni del Novecento; dopo secoli di immobilismo, a Cagliari, cancellata dall'elenco delle piazzaforti militari con Regio Decreto, si decide di procedere allo smuramento del centro storico e pianificare un'espansione urbana controllata che coinvolga anche i rioni di Stampace, Villanova e soprattutto quello di Marina, individuato dal Piano Regolatore di Gaetano Cima del 1858, quale nuovo centro direzionale ed economico della città e sede privilegiata dalla nuova ricca borghesia cagliaritano.

Con il trasferimento del potere politico e soprattutto delle attività economiche alla Marina, il rione di Castello entra in una sorta di crisi che porta al progressivo abbandono delle residenze (nobiliari o borghesi che fossero) e ad un degrado che si è andato accentuando dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, in particolar modo quelli del 1943, che hanno causato danni ingentissimi a buona parte degli edifici. Per quanto attiene all'impianto urbanistico, tuttavia, il rione di Castello, salvo poche eccezioni, si è mantenuto sostanzialmente integro nella sua forma fusiforme: l'edificazione si è sviluppata secondo una serie di vie parallele, nel senso della lunghezza del colle, ossia via Canelles, via Lamarmora, via dei Genovesi e via Stretta, attraversate perpendicolarmente da vicoli minori; i palazzi nobiliari più importanti presentano, un doppio affaccio sugli assi principali ed un'organizzazione delle bucaure in facciata che risente dello sfasamento di quota. Le tre principali strade, sin dal periodo pisano, erano raggruppate secondo associazioni mercantili e di mestieri: la più importante la via dei Mercanti, l'antica ruga mercatorum, corrispondente all'attuale via Lamarmora, partiva dalla Torre del Leone (alle pendici del castello) e saliva alla piazza del comune fino allo spiazzo San Pancrazio; parallele, la via dei Marinari, la ruga marinorum, l'attuale via Canelles e la via comunale, ruga comunalis, corrispondente alla via Genovesi, che partiva anch'essa dalla piazzetta presso la Torre del Leone.

Il progetto dell'edificio che oggi ospita la sede del Rettorato ed altri uffici è da attribuire all'architetto Saverio Belgrano da Famolasco, capitano dell'Esercito Sabaudo, che operò in Sardegna fra il 1761 ed il 1769, ove prestò servizio su incarico dei duchi di Savoia, principi di Piemonte, ai quali la Sardegna era stata ceduta dagli spagnoli con l'accordo di Londra del 1718. Al Belgrano venne commissionata la progettazione e realizzazione, nel Bastione del Balice, dell'Università prima (Edificio già riconosciuto di importante interesse culturale con D.D.R. n. 6 del 29/01/2010) e del Seminario Tridentino poi, massime istituzioni scolastiche, rispettivamente laica e religiosa: esisteva già, in realtà, un edificio destinato a Seminario in prossimità della Cattedrale, da allora in poi conosciuto come "Seminario vecchio", ma Re Carlo Emanuele III ordinò che quello nuovo venisse costruito a fianco al Palazzo dell'Università in questione che stava sorgendo isolato. Il progetto originario, infatti, prevedeva un fronte unico dei due edifici intervallati da un teatro civico che, tuttavia, non venne realizzato per la concessione di maggiore spazio al Seminario Tridentino in questione.

Il Belgrano lasciò la Sardegna nel 1769, prima della conclusione dell'opera, che venne portata a termine dal Perini e dal Daristo, coadiuvati dal Viana. La porzione relativa all'Università venne conclusa nel 1770, quella relativa al Seminario Tridentino solo nel 1778, anno in cui si fece la traslazione degli alunni dal Seminario vecchio.

L'immobile in questione fu ceduto nel 1956 all'Università degli Studi che, diversi anni dopo e con qualche adattamento, vi sistemò la biblioteca e successivamente gli uffici amministrativi.

Il progetto di Saverio Belgrano esprimeva piena consapevolezza del ruolo che l'edificio avrebbe avuto nella figura della città: se verso Castello dava vita alla scenografica composizione urbana prima descritta, anche nel suo lato a mare non mancava di offrire al profilo della città un nuova configurazione. Verso la spianata del bastione cinquecentesco si configurava con un fronte aperto, caratterizzato da una sequenza di logge che rendevano trasparente la parete

1/3





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

occidentale del cortile interno, arricchivano il fronte verso Marina di un gioco di chiaroscuri e trasformavano il Bastione del Balice in una terrazza panoramica di grande decoro. Un'apertura diretta e così emblematica del Castello verso il mare era ed è rimasta inedita per il quartiere. Le arcate vennero però tamponate per questioni statiche e la sequenza monumentale immaginata da Belgrano rimase incompleta già a pochi anni dall'inaugurazione dell'Università.

Nonostante il progetto originale sia stato in questo senso tradito, è ancora evidente come la sequenza atrio-cortile-logge-terrazza panoramica sia una delle ragioni compositive fondanti del palazzo, un chiaro riferimento a modelli storici quali, per esempio, le architetture di campagna dell'aristocrazia piemontese o i palazzi genovesi di via Balbi, in cui la figura dell'istituzione è tutta costruita attraverso lo spettacolo dei diaframmi che preparano e lasciano intravedere la rivelazione finale del panorama e del paesaggio naturale.

La biblioteca venne istituita nel 1764, ed allestita all'interno del palazzo universitario che allora poteva contenere tutto, compresi gli uffici amministrativi e le varie facoltà. Fin dall'istituzione, la biblioteca ebbe in dono molti volumi dal re Carlo Emanuele III e dal ministro Bogino anche se venne inaugurata e formalmente aperta al pubblico solo nel 1785 (dopo la sistemazione delle scaffalature e degli arredi studiati dall'ingegner Marcio e realizzati dall'artigiano cagliaritano Angelo Cardu) durante il regno di Vittorio Amedeo III.

Il sovrano approvò un apposito regolamento per il funzionamento del servizio e prepose alla presidenza il padre domenicano Giacinto Hintz, professore di teologia. Di fatto l'effettiva fruizione da parte del pubblico iniziò nel 1790 e fu subito interrotta fino al 1820 quando il professor Domenico Alberto Azuni, nuovo presidente della biblioteca, ne assicurò il regolare funzionamento. All'Azuni succedettero nell'incarico il cavalier Ludovico Baylle, il canonico Giovanni Spano, l'avvocato Pietro Martini, il padre Vittorio Angius, il professor Patrizio Gennari ed altri insigni studiosi che mantennero alto e qualificato il livello della biblioteca che, attualmente, fa parte dell'organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Alla prima formazione della biblioteca ha dato un notevole contributo la cospicua quantità di libri (alcuni dei quali assai rari) lasciati dal giureconsulto cagliaritano Monserrato Rossellò ai gesuiti e che, a seguito della soppressione dell'ordine religioso (decretata nel 1773 dal papa Clemente XIV), furono assegnati all'Università. Analoga sorte dovevano avere le biblioteche di altri ordini religiosi i cui beni erano stati successivamente incamerati dallo Stato con le leggi di soppressione. A ciò si aggiunsero numerose donazioni da parte di privati. Fanno parte della biblioteca anche 318 manoscritti e circa 200 incunaboli alcuni dei quali assai preziosi. Infine, merita particolare menzione la cosiddetta "Sezione Sarda" della biblioteca che contiene quasi tutti i libri stampati in Sardegna o ad essa relativi o di autori sardi. Fra questi si segnala il *Catechismo o summa de la religion christiana* scritto dal canonico Nicolo Canelles e stampato nel 1566 dal tipografo Vincenzo Sembenino: si ritiene che si tratti del primo libro stampato in Sardegna.

In tempi recenti ci sono stati diversi accordi per l'uso dei locali tra l'Università degli Studi di Cagliari e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali e sono stati realizzati diversi lavori per renderli idonei all'attività svolta.

L'edificio si sviluppa senza soluzione di continuità con l'adiacente palazzo dell'Università di cui ripete l'articolazione prospettica con conci, lesene e modanature. Nell'interno un ampio atrio a volte, con pilastri centrali, si affaccia sul cortile; al piano terra vi è la cappella a navata unica, voltata a botte ribassata lunettata con un disimpegno, e davanti a quella un magazzino deposito con dei libri, affacciandosi alla via Università, proprio nel limite tra un edificio e l'altro. Ancora al piano terra troviamo appaiono altri due magazzini di libri utilizzati dalla Biblioteca Universitaria, entrambi con soppalco metallico.

Le coperture del complesso sono state quasi interamente ristrutturare per ricavare un piano mansardato da destinare a uffici; le capriate e le orditure lignee dei tetti sono state sostituite con strutture in acciaio impostate su un piano rialzato rispetto al piano di imposta originario e sulle falde del tetto sono stati inoltre inseriti numerosi abbaini per rendere più luminosi gli uffici così realizzati. Salendo al primo piano si accede alla zona destinata ad uffici ed altri spazi della Biblioteca Universitaria, che occupa tutto il primo piano del Ex-Seminario Tridentino.

La relativa modernità di detti spazi appare evidente: i pavimenti sono realizzati con linoleum, gli spazi interni delimitati con pareti amovibili in alluminio anodizzato, gli infissi in legno. Oggetto di analoghe modifiche è stato anche il secondo piano che presenta ampi spazi interni suddivisi con tramezzi, pavimento in marmo, infissi in legno: a questo livello si trovano gli uffici dei funzionari della Biblioteca tutti intorno al cortile interno centrale, e nella parte destra della scala, mentre altri locali, come il laboratorio fotografico ed altri laboratori di restauro, si allineano alla facciata di via Università. In questo piano si trovano altri ampi spazi di lettura, cataloghi e consultazione, di grande superficie quello nell'estremo sinistro, con controsoffitto a dorsali metalliche.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Di particolare importanza sono le due sale situate nel limite tra i due palazzi: la Sala Sarda, con una struttura voltata a padiglione, contiene importanti esempi di testi sulla Sardegna, la Collezione Sarda "Luigi Piloni"; l'altra sala, ovvero la Sala Settecentesca, è l'elemento più importante senza dubbio di tutto il complesso e fu la prima sede della biblioteca. Situata al primo piano del palazzo, è di notevole interesse avendo conservato gli arredi originari e con una elegante scaffalatura laccata e dorata. Il suo nucleo originario era costituito dalla biblioteca privata del sovrano, da fondi appartenenti al soppresso Ordine dei Gesuiti e dalle copie delle opere che i docenti erano tenuti a fornire. Attualmente conserva più di 6000 manoscritti, 236 incunaboli e oltre 5000 cinquecentine.

I locali in uso alla Biblioteca Universitaria occupano anche una piccola parte nella pianta ammezzato fra il primo e il secondo piano. Sono spazi destinati ai locali tecnici e di deposito, che si affacciano lungo la via Università.

Il complesso in questione merita indubbiamente il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 attualmente vigente, sia per il significato storico che riveste nella storia delle istituzioni della comunità locale, sia per le pregevoli testimonianze artistiche che ancora conserva; per questo motivo si ritiene più che motivato proporre il riconoscimento dell'interesse culturale anche ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera d del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
(arch. Francesca Casule)

Ing. Gabriele Tola



Il Direttore
Dot.ssa Nicoletta Mura



1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100